

LA MESSA IN SICUREZZA DEL RIO

In via Fereggiano prove di sfratto modello Gronda

Sopra corso Sardegna tutte le case sono state chiuse in attesa della demolizione e i residenti trasferiti

VUOTE le cucce dei cani a pochi metri dal letto asciutto del "rio della paura", sigillati i contatori del gas, staccata la luce. Nessuno più risponde ai citofoni delle palazzine sul rio Fereggiano, torrente che attraversa l'abitato sopra corso Sardegna interessato da opere di messa in sicurezza attese da anni. A palazzo Tursi citano l'esempio di questa manciata di case da abbandonare sopra a Marassi come una sorta di prova generale in vista dell'operazione - analoga ma molto più vasta - che sarà necessaria per mettere in pista la Gronda. Impossibile capire se tutti, in via Fereggiano e via Pinetti, siano rimasti contenti e soddisfatti della soluzione di "baratto" ottenuta dal Comune per abbandonare la propria abitazione: tutte le case sono già state chiuse in attesa della demolizione.

Trentasette immobili in totale, 25 dei quali appartamenti, 7 locali commerciali e 5 spazi condominiali comuni. «Sulla parte più delicata, quella delle abitazioni, sono stati raggiunti 24 accordi su 25. In una situazione non è stato possibile comunicare con il proprietario, perchè irreperibile», spiega Paolo Tizzoni, vicedirettore a Territorio, Sviluppo urbanistico ed Economico. Altri sette immobili erano negozi o ex botteghe artigiane: due situazioni sono in via di definizione, negli altri casi si è arrivati a un accordo firmato. Ancora da definire anche l'indennizzo per i proprietari dei cinque spazi condominiali. Proprietari e inquilini, oltre all'indennizzo - calcolato sul valore della propria abitazione, hanno ricevuto un bonus di 40 mila euro grazie a una recente legge regio-



Una delle case sul rio Fereggiano

nale. Tra i 24 che hanno già abbandonato queste palazzine alcuni hanno scelto un altro immobile del Comune situato in tutt'altro quartiere, altri hanno preferito con l'indennizzo trasferirsi altrove. Sta di fatto che ora, qui, regna l'abbandono. Qualche busta nelle cassette delle lettere, persiane sbarrate e nemmeno una tendina alle finestre. Suonare ai campanelli non serve, neppure alla casetta schiacciata nel bel mezzo di via Fereggiano il cui abbattimento servirà per allargare la strada. Nel 2006, dopo anni di paura (l'esondazione del '92 provocò due morti a Sturla) e di richieste, il direttore della Protezione Civile Guido Bertolaso annunciò l'arrivo di denaro per recuperare le condizioni di sicurezza sul Fereggiano. I lavori sul primo tratto del torrente sono già iniziati. Il

costo previsto del primo lotto è di 4 milioni e 115 mila euro, e riguarda non solo la copertura del letto del torrente, ma anche lo spostamento a monte di un tratto di via Pinetti, alberi e panchine e soprattutto 55 nuovi posteggi, 30 vicino a largo Merlo e 25 lungo la strada nuova. Il secondo cantiere riguarderà il completamento dei 180 metri di scoperto tra largo Merlo e via Ginestrato. Il Comune ha citato questo esempio anche nel corso del *débat public* sulla Gronda, per dimostrare che esperienze fortunate, in materia di espropri e affini, ce ne sono. Ma la nuova autostrada costringerà a fare i conti con numeri molto più elevati. L'operazione più delicata che sia mai stata affrontata negli ultimi cinquant'anni.

D. GRI.